

seconda edizione

fra noi

MOBILITÀ GEOGRAFICA

REPORT DI ATTIVITÀ

A cura di:

Anna Clara De Martino – Cooperativa Roma Solidarietà
Pietro Boriotti – Consorzio COSM

PROGETTO FRA NOI Capofila CONSORZIO COMMUNITAS
Viale Sarca 336/F - Edificio 16 - 20126 Milano segreteria@franoi.org


consorzio communitas



FONDO ASILO, MIGRAZIONE E
INTEGRAZIONE (FAMI) 2014 - 2020



fra noi
SECONDA EDIZIONE

Obiettivo Specifico 1.Asilo Obiettivo nazionale ON1 - lett c) - Potenziamento del sistema di 1° e 2° accoglienza
Avviso Realizzazione di percorsi individuali per l'autonomia socio-economica Prog. 3367 - CUP:D49E200004000005

Obiettivo Specifico 1.Asilo Obiettivo nazionale ON 1 - lett c) - Potenziamento del sistema di 1° e 2° accoglienza
Avviso Realizzazione di percorsi individuali per l'autonomia socio-economica
Prog. 3367 - CUP: D49E20000400005

Progetto FRA NOI seconda edizione

MOBILITÀ GEOGRAFICA

REPORT DI ATTIVITÀ



A cura di:

Anna Clara De Martino – Cooperativa Roma Solidarietà

Pietro Boriotti – Consorzio COSM

INDICE

Introduzione

1. Perché la mobilità geografica
2. Definizioni
3. Il Processo e il Modello sperimentale d’Azione
 - Fase 1 - Analisi*
 - Fase 2 - Preparazione*
 - Fase 3 – Avvio e Gestione*
 - Fase 4 – Chiusura della Mobilità*
4. Sintesi e Valutazione delle esperienze di Progetto
 - 4.1 I percorsi attivati*
 - 4.2 I risultati della valutazione interna*
 - 4.3 Le criticità rilevate*
 - 4.5 I Punti di forza*
 - 4.5 Le prospettive future*
5. Conclusioni

Appendice – Strumenti di lavoro

- *Check-list per la mobilità*
- *Scheda per la mobilità*
- *Questionari di valutazione mobilità*

INTRODUZIONE

Quando nel luglio 2020 il Progetto «*Fra Noi – Rete nazionale di accoglienza diffusa per un'autonomia possibile. Seconda edizione*» ha avuto inizio eravamo nei primi mesi di emergenza sanitaria per la pandemia da Sars-Cov-2.

Parlare di mobilità geografica dei titolari di protezione internazionale destinatari del Progetto poteva quindi sembrare quanto meno bizzarro, tenuto conto che il territorio nazionale era diviso in zone all'interno delle quali e tra le quali, a seconda del colore assegnato, vigevano gradi diversi di restrizioni proprio alla libertà di movimento della popolazione. La situazione era peraltro in continua evoluzione per cui si assisteva ad improvvise chiusure o inasprimenti delle misure di contenimento della pandemia che avevano quale obiettivo primario il restringimento delle possibilità di contatto tra le persone.

Gli incontri di programmazione e coordinamento tra gli enti che formavano l'ampio partenariato del Progetto si svolgevano pertanto online, né si riusciva a prevedere quando e se si sarebbe potuti tornare alla "normalità". Inevitabilmente questa situazione di limitazioni alla mobilità territoriale ha avuto ripercussioni dirette anche sull'avvio dell'Azione sperimentale di mobilità geografica prevista dal Progetto «*Fra Noi – seconda edizione*».

Oltre a ciò, si tenga presente che è stato necessario prendersi del tempo sia per elaborare una prima proposta di *Processo di mobilità geografica* da condividere con il Coordinamento del Progetto, sia per passare successivamente ad impostare un *Modello sperimentale di azione* in base al quale dare *avvio effettivo* ai primi percorsi di mobilità geografica.

Dalla metà del mese di novembre 2020, quando è stato presentato il processo di mobilità geografica, si è così arrivati agli inizi del 2021 per avviare la promozione dell'Azione alla rete territoriale dei centri di accoglienza SAI o dei centri servizi per titolari di protezione internazionale presenti nei territori delle tre Città metropolitane individuate in fase di progettazione, ovvero: **Roma, Firenze e Milano**. Queste tre aree metropolitane si presumeva fossero quelle che avrebbero maggiormente potuto attrarre i desideri di mobilità dei titolari di protezione internazionale intercettati dal Progetto.

Inoltre, in fase di progettazione la città di Roma - attraverso il partner di progetto ivi presente, la *Cooperativa Roma Solidarietà* ente gestore della Caritas diocesana - è stata individuata come motore/fulcro ideale dell'Azione stessa e il partner romano quale Referente per l'Azione sperimentale di mobilità geografica del Progetto.

All'atto pratico, quando agli inizi del 2021 a Roma si è iniziato a promuovere l'Azione alla rete territoriale, è stato quasi subito evidente che le destinazioni dei progetti di mobilità dei potenziali destinatari del Progetto «*Fra Noi – seconda edizione*» non riguardavano né Milano, né Firenze. La maggior parte dei candidati alla presa in carico avevano l'obiettivo, come vedremo più avanti (§ 4.1), di trasferirsi in varie località dell'Emilia Romagna o in altre città del Nord. Dall'altra parte, i due partner presenti a Milano e Firenze non avevano titolari di protezione candidati per percorsi di mobilità verso Roma.

1. PERCHÉ LA MOBILITÀ GEOGRAFICA

La mobilità delle persone all'interno dei territori rappresenta un elemento costante che accompagna il percorso della storia. La mobilità è fisiologica perché funzionale all'equilibrio sociale sia del paese da cui si parte che nel paese in cui si arriva: ci si sposta per scelta individuale, per migliorare la propria condizione economica o per avere maggiori opportunità di affermazione o per costrizioni esterne dovute a guerre, persecuzioni, cataclismi. Questo spesso significa cesure drammatiche negli stili di vita e nelle relazioni personali, tali da segnare la personalità delle persone. La mobilità non termina una volta che la persona approda in Italia e le spinte al movimento forse si affievoliscono, ma difficilmente spariscono, tanto da ripresentarsi ogni volta che si affacciano opportunità di lavoro o nel momento in cui c'è la possibilità di riallacciare legami familiari o di comunità con la diaspora del proprio paese d'origine.

L'idea della Mobilità nasce quindi da un incontro e dall'immaginare risposte alla domanda "cosa c'è dall'altra parte" che è connaturata all'animo umano.

All'interno di un sistema di centri per l'impiego parcellizzato in competenze regionali, l'Azione sperimentale di mobilità geografica proposta all'interno del progetto "*Fra Noi- Rete nazionale di accoglienza diffusa per un'autonomia possibile. Seconda edizione*" ha provato a sorreggere i percorsi transregionali dei migranti offrendo informazioni e strumenti concreti che consentano il massimo livello possibile d'integrazione delle persone sia che queste siano in esplorazione di nuove opportunità lavorative, sia che si ricongiungano ai propri familiari.

Ne deriva la necessità di una struttura di accoglienza ed accompagnamento ramificata sul territorio, in grado di analizzare le spinte alla mobilità e di tradurle in strumenti operativi utili a plasmare una risposta speculare alle necessità delle persone in movimento.

Se agita la mobilità ha necessità di **tre elementi fondanti**:

1. l'organizzazione di una rete transregionale d'accoglienza "hub and spoke" in grado di dialogare al proprio interno;
2. l'utilizzo di strumenti comuni per la profilazione dei bisogni delle persone e delle famiglie;
3. l'attenzione e la valorizzazione del ruolo del volontariato all'interno dei percorsi locali d'integrazione.

La sfida è importante: se da un lato la mobilità richiede alle organizzazioni un considerevole sforzo organizzativo, dall'altro questa potrebbe rappresentare un elemento di connessione tra le diverse progettualità per la facilitazione dei movimenti delle persone sul territorio nazionale all'interno di una cornice di legalità. Quest'ultimo elemento è rilevante in quanto il supporto alla mobilità geografica per i settori più interessati alla stagionalità quali il turismo o l'agricoltura può agire da fattore di tutela delle persone di fronte a possibili tentativi di sfruttamento lavorativo e non solo.

2. DEFINIZIONI

Prima di addentrarci nella descrizione del *Modello di Azione* che è stato elaborato nell'ambito del Progetto "Fra Noi - seconda edizione" è utile fornire indicazioni rispetto alla terminologia che

verrà utilizzata in modo da facilitare la lettura e la comprensione del presente elaborato. Ci limiteremo quindi a fornire di seguito le definizioni da noi ritenute più rilevanti.

2.1. TPI. È l'acronimo per *Titolare di Protezione Internazionale*, ovvero il migrante cui è stato riconosciuto lo status di rifugiato o la protezione sussidiaria. I TPI sono il gruppo target del Progetto e quindi i destinatari delle azioni e degli interventi previsti.

2.2. Soggetto Outgoing. Con questa espressione si intende generalmente l'Ente Partner del Progetto che prende in carico il TPI (destinatario) che ha manifestato la volontà di avviare un progetto di mobilità geografica. Il Soggetto Outgoing si trova pertanto nella città da cui origina il processo di mobilità.

2.3. Soggetto Incoming. Con questa espressione si intende l'Ente pubblico o privato, o l'Associazione che viene contattato/a nel territorio di destinazione del percorso di mobilità geografica per supportare il Soggetto Outgoing nella costruzione del percorso di mobilità del destinatario. Il Soggetto Incoming si trova pertanto nella città in cui termina il processo di mobilità.

2.4. Servizio Concierge. Con tale espressione si identifica l'insieme delle attività e degli interventi attivati nella città e nel contesto territoriale di destinazione del percorso di mobilità per promuovere l'inclusione sociale, lavorativa e abitativa in loco del destinatario.

2.5 Tutor e animatori territoriali. Essi costituiscono l'insieme delle persone che intervengono – o a titolo di volontari, oppure in quanto operatori del Soggetto Incoming – a creare la rete di relazioni di supporto e di accompagnamento al destinatario nel luogo di destinazione e che realizzano il Servizio Concierge.

3. IL MODELLO D'AZIONE PROPOSTO

3.1. Il Processo per la Mobilità geografica dei TPI

Come abbiamo detto all'inizio, il primo passo nell'elaborazione dell'azione sperimentale di mobilità geografica è stato quello di definire il *Processo per la mobilità geografica*, strutturato sin dall'inizio in fasi distinte che hanno poi man mano preso forma e contenuto.

FASE 1 – ANALISI

Questa prima fase del processo inizia dall'incontro con i potenziali TPI candidati alla presa in carico, i quali vengono segnalati dai responsabili o dagli operatori dei centri di accoglienza (SAI o CAS) di cui sono ospiti, ovvero dai centri di ascolto per migranti, richiedenti e titolari di protezione internazionale presenti sul territorio.

Attraverso vari colloqui con i diretti interessati si procede con l'identificazione del cd. Soggetto Incoming e si punta all'obiettivo finale, ovvero all'analisi dei fattori di spinta e di attrazione che caratterizzano il progetto di mobilità geografica della persona e/o del nucleo familiare e che consentono, come vedremo, la verifica della fattibilità del progetto stesso.

FASE 2 – PREPARAZIONE

La manifestazione della volontà di mobilità geografica del TPI inizia a concretizzarsi e a prendere forma attraverso i seguenti step:

- Compilazione checklist mobilità da parte del TPI
- Compilazione scheda mobilità da parte dell'operatore per la mobilità

Questi **due strumenti operativi** elaborati e predisposti nell'ambito del Progetto “Fra Noi - seconda edizione” perseguono l'obiettivo di identificare i bisogni e le opportunità esistenti e sostengono tutti gli attori coinvolti nella co-costruzione del percorso di mobilità geografica e nello sviluppo della rete di supporto alla mobilità. Quest'ultima si compone di soggetti (persone fisiche, associazioni, enti pubblici etc.) presenti sia nel territorio di partenza che nel territorio di arrivo ed è essenziale per la realizzazione in concreto del progetto di mobilità.

FASE 3 – AVVIO E GESTIONE

Nel momento in cui si è iniziato a dare concretezza alla volontà del TPI di andare a vivere e a lavorare in un'altra città, analizzata la fattibilità del progetto della persona, si procede con la sottoscrizione del Patto per la mobilità da parte del TPI e all'elaborazione del Piano individuale di intervento nel quale per ogni area del percorso di inclusione co-costruito insieme (lavoro, casa, socialità) vengono stabiliti obiettivi di breve, medio e lungo periodo e fissati gli strumenti e le risorse per poterli raggiungere.

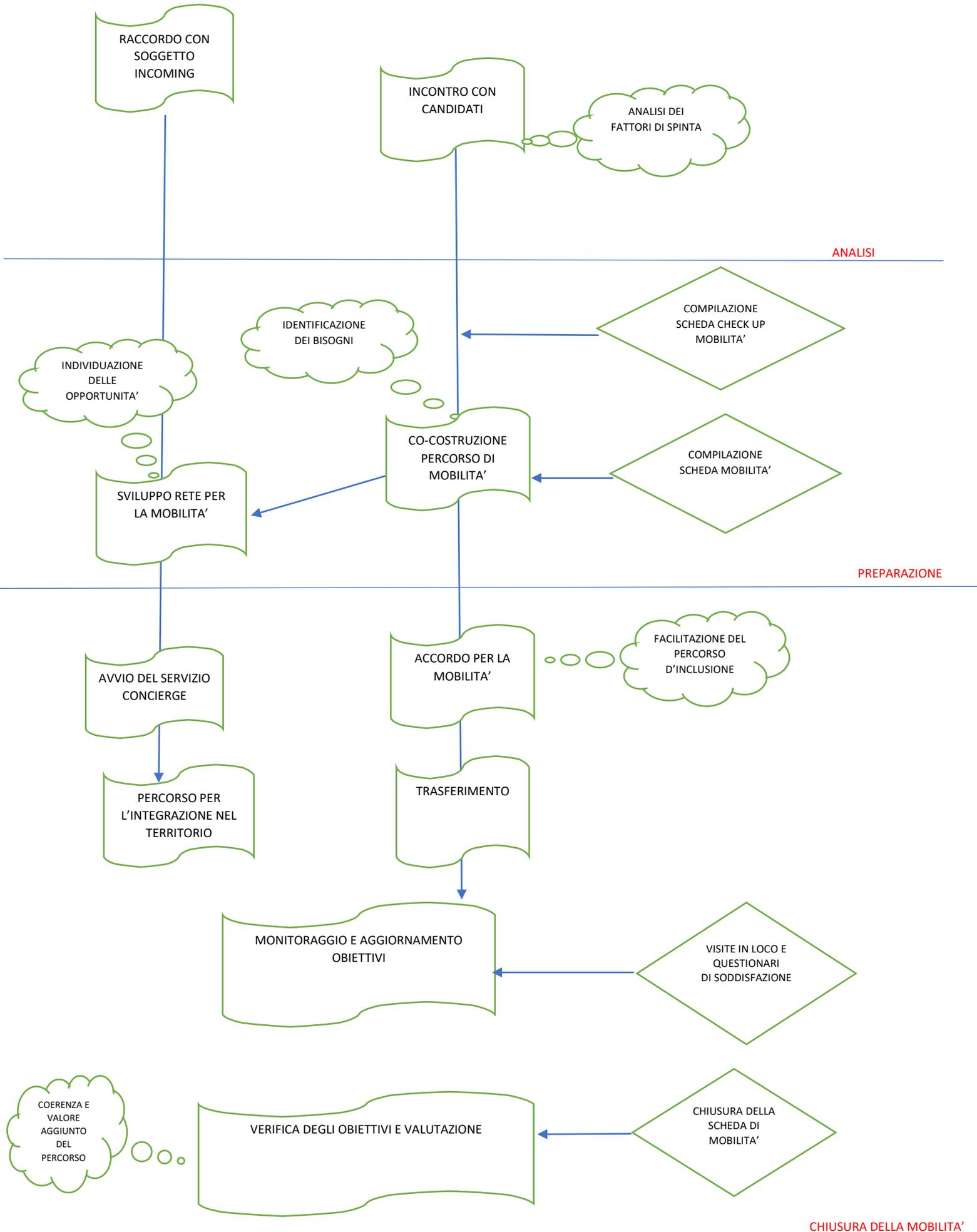
Prima del vero e proprio trasferimento del TPI dal luogo in cui si trova in una nuova città, grazie alla collaborazione con il Soggetto Incoming si procede anche all'avvio del cd. Servizio Concierge che ha il fondamentale obiettivo di facilitare il percorso di inclusione del singolo o del nucleo familiare nel nuovo contesto territoriale.

La presenza e l'accompagnamento del Soggetto Outgoing e del Soggetto Incoming proseguono anche dopo l'arrivo del TPI nella nuova città attraverso un monitoraggio congiunto in itinere del percorso di inclusione e, ove necessario, un aggiornamento degli obiettivi di medio-lungo periodo. Ciò può avvenire sia a distanza, grazie alle nuove metodologie di lavoro online, sia attraverso visite in loco e questionari di soddisfazione somministrati ai diversi attori del processo di mobilità geografica.

FASE 4 – CHIUSURA DELLA MOBILITA'

La fase finale del Processo per la mobilità geografica vede la chiusura della scheda per la mobilità attraverso la verifica del raggiungimento degli obiettivi di medio-lungo periodo e la valutazione del valore aggiunto apportato all'inclusione sociale, lavorativa ed abitativa del singolo TPI o del nucleo familiare dall'accompagnamento e dal supporto ricevuto dai soggetti outgoing e incoming. Alla fine del processo la persona dovrebbe essere in grado di vivere il territorio in autonomia, facendo riferimento ai servizi e alla comunità locale e alle nuove relazioni che ha costruito soprattutto grazie al cd. Servizio Concierge.

IL PROCESSO DELLA MOBILITA' GEOGRAFICA



ANALISI

PREPARAZIONE

CHIUSURA DELLA MOBILITA'

Legenda:



3.2. Descrizione del Modello sperimentato

FASE 1 – ANALISI

Questa prima fase del Modello di Azione di mobilità geografica sperimentata nell’ambito del Progetto “Fra Noi – seconda edizione” ha avuto ad oggetto l’**Analisi dei processi di mobilità geografica** distinta in:

a. Analisi dei fattori di spinta

Il primo interrogativo che ci siamo posti nell’analisi dei processi di mobilità è stato: «cosa determina nel migrante, richiedente asilo o protetto internazionale, la volontà di spostarsi dal luogo in cui si trova verso un altro luogo (città, regione, Paese)? da cosa nasce l’esigenza di cambiamento?» E ancora: «tale volontà è preesistente l’arrivo in Italia o è sorta successivamente?».

Queste domande richiedono all’operatore di mettersi in “ascolto del progetto migratorio” della persona che ha davanti. Un ascolto aperto, scevro da qualsiasi pre-giudizio; un ascolto che riconosca nell’altro il diritto ad autodeterminarsi, ad essere soggetto attivo del proprio percorso di integrazione nel nostro Paese.

L’analisi delle motivazioni personali alla mobilità geografica può rivelare all’operatore il punto di vista, il vissuto del migrante per quanto riguarda le condizioni di vita nel luogo da cui vuole andare via e in quale misura questo vissuto incide sulla volontà di mobilità geografica. L’analisi in questo caso andrà ad approfondire le condizioni di accoglienza o in generale le condizioni abitative della persona; la situazione occupazionale; l’esistenza di relazioni amicali o familiari; il livello di inclusione nel tessuto sociale, etc. L’operatore deve essere pronto a trovarsi di fronte ad una “fotografia” scattata dal migrante che può restituire una realtà molto diversa da quella che l’operatore e l’organizzazione a cui appartiene percepiscono in termini di benessere della persona

e di efficacia delle azioni e degli interventi posti in essere nel corso del periodo di accoglienza nel circuito dei centri pubblici.

È evidente che dall'ascolto possono emergere anche fattori di spinta diversi che non hanno un legame con la qualità della vita del migrante nel luogo di partenza. La volontà di spostarsi da un luogo ad un altro del nostro territorio può infatti essere anche determinato da circostanze che sopraggiungono in un momento successivo all'arrivo:

- arrivo nel luogo di destinazione di un familiare o di una persona di riferimento,
- coinvolgimento del migrante in reti di sfruttamento sessuale o lavorativo,
- modifiche alla legislazione nazionale (Italiana o di altro Paese UE) in materia di immigrazione.

→ Vogliamo qui soffermarci sulla seconda ipotesi appena indicata. L'eventuale *coinvolgimento della persona in reti di sfruttamento come fattore di spinta alla mobilità geografica* è un aspetto piuttosto delicato quanto di difficile individuazione e definizione. È evidente che nessun operatore vorrà mai trovarsi ad essere "complice" di un sistema criminoso/criminale nell'accompagnare un migrante nel suo percorso di mobilità nel territorio nazionale. L'analisi quindi dei fattori di attrazione, forse più che dei fattori di spinta, può essere determinante per aiutare l'operatore a far emergere eventuali profili di vulnerabilità della persona e per smascherare le "trappole" nascoste dietro promesse allettanti.

La costruzione, prima ancora che la persona si muova dal luogo in cui si trova, di una rete di relazioni nel luogo di destinazione attraverso l'individuazione di un Soggetto Incoming affidabile e l'attivazione di animatori/tutor territoriali preparati, può costituire in questi casi un fattore di protezione ulteriore laddove la persona si lascerà davvero accompagnare e sceglierà di fare riferimento alla rete territoriale costruita dal Soggetto Outgoing.

b. Analisi dei fattori di attrazione

Dopo aver analizzato quali sono le motivazioni che spingono la persona migrante a lasciare il luogo in cui si trova, è necessario approfondire le ragioni che motivano la scelta del luogo di destinazione da parte della persona. Questa parte dell'analisi che viene svolta nella FASE 1 del processo di mobilità è certamente la più complessa e richiede da parte di tutti i soggetti coinvolti maggiore attenzione e una valutazione molto accurata dei pro e dei contro.

Premettiamo subito che nel Progetto "Fra Noi – seconda edizione", per i limiti posti dall'ambito territoriale definito nell'Avviso pubblico FAMI di riferimento, i percorsi di mobilità che si sono potuti attivare con l'Azione sperimentale di mobilità geografica sono stati limitati al territorio nazionale e quindi alla mobilità tra Regioni.

→ Certamente il fenomeno della mobilità geografica transnazionale meriterebbe una riflessione a parte. Per questi processi di mobilità il "prototipo" di modello elaborato dal Progetto "Fra Noi – seconda edizione" potrebbe fare sicuramente da riferimento, anche se le sfide che porrebbe ai soggetti coinvolti nel processo sarebbero sicuramente più ardue.

Come per l'analisi dei fattori di spinta, anche in questo caso la scelta del luogo di destinazione può essere motivata da cause diverse. Ciò premesso, la persona può essere:

1. Nomade per lavoro. Chi si sposta per motivi di lavoro può farlo sia perché ha una proposta concreta di lavoro, sia perché ha ricevuto una promessa di lavoro, oppure solo perché insegue il sogno/l'idea di un luogo in cui ci sono maggiori opportunità occupazionali. È evidente che le tre opzioni non danno al processo di mobilità geografica la stessa prospettiva di stabilità socio-economica nel luogo di destinazione per cui le valutazioni rispetto alla fattibilità del progetto cambiano a seconda della effettiva situazione occupazionale.
2. Nomade per famiglia. Il migrante può decidere di lasciare il luogo in cui si trova perché vuole ricongiungersi con uno o più membri della propria famiglia. I casi più frequenti sono quelli in cui le donne con i bambini si trovano in una città, mentre il compagno-padre si è stabilito altrove o per motivi di lavoro o perché il suo percorso di accoglienza lo ha portato a spostarsi nel territorio nazionale.
→ Nel contesto dell'azione di mobilità non si è indagato sulla prassi per cui i migranti si spostano, anzi vengono spostati, da una città ad un'altra sia all'interno della stessa provincia o Regione, ma anche tra una Regione e un'altra perché trasferiti per varie ragioni da un centro di accoglienza ad un altro (CAS→CAS), o da un livello di accoglienza ad un altro (CAS→SAI). Questi trasferimenti determinano facilmente la separazione di "coppie di fatto", che a volte si sono formate dopo l'arrivo dei migranti in Italia, da cui non di rado nascono anche uno o più figli.
3. Nomade per comunità. Motivazioni simili alla precedente riguardano il desiderio della persona di stabilirsi in un territorio in cui vive una comunità di connazionali numericamente importante e già ben inserita nel tessuto sociale cui poter fare riferimento ed alla quale chiedere un supporto.

L'analisi delle motivazioni che spingono il migrante ad intraprendere un processo di mobilità geografica unitamente all'approfondimento delle *condizioni e delle prospettive di inclusione nel luogo di destinazione*, forniscono elementi utili per aiutare la persona a fare un'analisi della **fattibilità del proprio progetto di mobilità**.

Per fare una valutazione il più possibile accurata della fattibilità in concreto del progetto di mobilità geografica del migrante e stimare le prospettive di successo del percorso in termini di inclusione sociale, lavorativa e abitativa, occorre approfondire con la persona quali siano le risorse proprie o degli altri soggetti coinvolti nel processo – anche di tipo economico – che potranno essere attivate a supporto dell'inserimento abitativo, lavorativo e sociale nel luogo di destinazione.

Centrale non è solo la possibilità di svolgere un'attività lavorativa, ma anche quella di riuscire a trovare una soluzione alloggiativa adeguata, regolare e dignitosa. Un ulteriore, non trascurabile, elemento che può fare la differenza in termini di successo del percorso di mobilità, è la presenza di una rete amicale/relazionale cui il migrante possa fare riferimento soprattutto nel primo periodo dopo l'arrivo nel nuovo contesto territoriale. L'attivazione della comunità locale attraverso animatori/tutor di territoriali non a caso rappresenta, come vedremo in seguito, rappresenta uno degli elementi cardine dell'Azione sperimentale di mobilità geografica.

FASE 2 – PREPARAZIONE

A partire dalle riflessioni fatte sulle analisi condotte nella FASE 1 del processo di mobilità geografica, si è passati alla modellizzazione della fase successiva, dedicata alla **preparazione delle linee di indirizzo e degli strumenti operativi** per attivare in concreto i percorsi di mobilità geografica previsti dal progetto.

a. Identificazione degli strumenti per la mobilità geografica assistita

La checklist per la mobilità

Verso la conclusione delle attività dell'Azione sperimentale di mobilità geografica, su iniziativa del Referente Regionale del Progetto “Fra Noi - seconda edizione” per la Lombardia, è stata elaborata una cd. *chceklis*t per la mobilità che, sebbene pensata alla fine, è uno strumento utile soprattutto all'inizio del processo.

Scopo della checklist

La checklist è infatti stata pensata per essere fornita ai TPI ospiti dei centri di accoglienza SAI (o CAS) in modo che, in piena autonomia, possano iniziare a valutare i pro e i contro di un loro eventuale progetto di mobilità.

Si tratta di uno strumento nuovo che i centri di accoglienza dovrebbero adottare per consentire ai propri ospiti, che esprimono un desiderio o un'esigenza di cambiamento che si traduce in un progetto di trasferimento in un altro territorio, di approfondirne i diversi aspetti; la checklist può rappresentare una valida base per iniziare a mettersi in ascolto del progetto di mobilità del TPI rendendolo sin da subito soggetto attivo e responsabile del processo.

Descrizione

La checklist è strutturata in modo piuttosto semplice con una lista di domande – integrabile a seconda delle esigenze con ulteriori quesiti – alle quali la persona deve rispondere chiedendosi se ha o meno valutato tutti gli aspetti cruciali del proprio progetto di mobilità con riferimento ai principali ambiti dell'integrazione: lavoro, casa, relazioni interpersonali e situazione economica.

La checklist consente inoltre al TPI, in base alle risposte che si dà, anche di stabilire quali secondo lui sono i passi da fare per poter concretizzare il proprio progetto di mobilità geografica.

La scheda per la mobilità geografica

In vista dell'avvio dei primi percorsi di mobilità geografica è stata elaborata una “Scheda per la mobilità geografica” quale primo strumento operativo da utilizzare nei primi colloqui con i TPI interessati alla presa in carico nell'ambito dell'Azione di mobilità del Progetto “Fra Noi – seconda edizione”.

Scopo della scheda

La scheda ha come obiettivo la verifica dei bisogni del TPI, ma rappresenta anche uno strumento per “leggere” assieme al TPI le motivazioni, le opportunità ed i limiti espressi dal territorio di destinazione.

Questo apre una riflessione sulla qualità del rapporto tra operatori e TPI e sulle responsabilità che l'organizzazione, ed il singolo operatore, intendono assumersi nel processo. **Fiducia e responsabilità** potrebbero essere infatti le parole chiave che presidiano il percorso.

Fiducia perché ci deve essere un livello minimo di trasparenza nei rapporti tra operatore e TPI, con quest'ultimo che deve disvelare il proprio progetto migratorio e fidarsi, per quanto le esperienze precedenti vadano in direzione contraria, dell'operatore che ha davanti.

Responsabilità perché l'organizzazione, pur non arrogandosi il diritto di definire "ex-cathedra" il progetto migratorio delle persone, può avere il dovere di esprimere una propria valutazione sul percorso, accompagnando il TPI, se disponibile, a riflettere approfonditamente sulle proprie scelte.

Descrizione

La scheda tiene in considerazione **tre aree di analisi (casa, lavoro e socialità)** ed è suddivisa in due parti distinte che riguardano da un lato la situazione del TPI nel luogo in cui vive e da cui si vuole spostare e, dall'altro, il luogo di destinazione e le risorse che la persona potrà attivare una volta arrivata.

La prima parte, oltre ad indagare le motivazioni del progetto personale di mobilità geografica (*analisi dei fattori di spinta*), contiene diverse domande finalizzate alla *profilazione del destinatario* e all'individuazione dei bisogni soprattutto dal punto di vista delle sue conoscenze e competenze formative e professionali. Le domande sono finalizzate a fare una fotografia della situazione da cui si parte nell'immaginare e costruire insieme alla persona il percorso di mobilità.

Nella seconda parte (*analisi dei fattori di attrazione*) si raccolgono tutte le informazioni sul luogo di destinazione prescelto che il TPI è in grado di fornire all'operatore con riferimento alle risorse attivabili per agevolare l'inserimento abitativo, lavorativo e sociale della persona; a queste informazioni si aggiungono quelle di cui eventualmente l'operatore è già a conoscenza (ad es., esistenza di un partner di progetto nel luogo di destinazione).

Le risposte raccolte nella scheda di mobilità relativamente al luogo di destinazione sono molto importanti perché rappresentano il punto di partenza del lavoro più rilevante che l'operatore deve svolgere: **valutare, insieme alla persona, la fattibilità del progetto di mobilità geografica** ovvero attivarsi per creare – ove possibile – le condizioni che renderanno il progetto possibile e favoriranno l'inclusione della persona nel luogo di arrivo.

La scheda si chiude con la condivisione tra tutti i soggetti (Outgoing, Incoming e destinatario) di obiettivi a breve, medio e lungo termine, da verificare ed eventualmente rivedere lungo il percorso di mobilità della persona o del nucleo familiare.

Riassumendo: attraverso la scheda di mobilità geografica si esegue l'analisi dei fattori di spinta e la *profilazione* del destinatario, nonché l'analisi dei fattori di attrazione e l'analisi della fattibilità del progetto di mobilità geografica.

b. Sviluppo della rete di supporto alla mobilità

Lo sviluppo di una rete locale di supporto nel luogo di destinazione del percorso di mobilità geografica della persona è l'elemento chiave dell'Azione sperimentale prevista dal Progetto "Fra Noi – seconda edizione".

Sin dall'inizio, infatti, è stato evidente che l'accompagnamento che si voleva offrire ai TPI presi in carico nel Progetto e che avevano manifestato la volontà o il bisogno di spostarsi sul territorio nazionale, doveva andare oltre il mero aiutarli a trasferirsi dalla città A alla città B sostenendo, ad es., le spese di trasporto o trasloco.

Questo elemento è stato anche chiarito subito con le persone che si sono rivolte al Progetto: la presa in carico avrebbe comportato *l'adesione ad un percorso condiviso, con un accompagnamento e un'attività di supporto di medio-lunga durata nel luogo di arrivo*, finalizzati a rendere effettiva l'inclusione lavorativa, abitativa e sociale del TPI nel nuovo contesto territoriale. A tal fine sarebbe stata attivata non solo l'eventuale rete familiare o amicale della persona, ma anche e soprattutto la rete di servizi pubblici e privati presenti sul territorio di riferimento.

Il lavoro più impegnativo e delicato dell'operatore della mobilità geografica è dunque quello di:

b.1. Identificare il Soggetto Incoming per creare un raccordo operativo nelle aree lavoro, casa, socialità. I possibili punti di partenza nel luogo di destinazione, esplorati attraverso la scheda di mobilità, sono:

- Presenza di un Partner del Progetto «Fra Noi – seconda edizione». Questa è l'ipotesi ideale perché consente al Soggetto Outgoing di rapportarsi nella costruzione del percorso di mobilità geografica del destinatario con un Soggetto Incoming già conosciuto; consente inoltre una presa in carico congiunta ed un accompagnamento in loco attraverso altri operatori dello stesso Progetto.
- Presenza di stakeholder locali, associazioni etc. con cui collaborare. In questo caso il Soggetto Outgoing è a conoscenza dell'esistenza di uno o più enti o associazioni presenti nel luogo di destinazione di cui sa che svolgono attività di orientamento, assistenza e accompagnamento di migranti e TPI. In questo caso si potrà prendere contatto con uno o più di questi soggetti per esporre l'Azione di mobilità geografica e il percorso individuale del destinatario e chiedere la disponibilità a collaborare con il Soggetto Outgoing per realizzare l'inclusione sociale, lavorativa e abitativa del TPI in loco.
- Assenza di realtà già conosciute con cui collaborare. Questa è l'ipotesi che sicuramente pone maggiori sfide all'operatore che – di fronte alla richiesta del TPI di essere accompagnato nella realizzazione del proprio progetto di mobilità geografica – deve partire da zero per individuare almeno un ente o un'associazione nel territorio di destinazione con cui mettersi in contatto per proporgli una collaborazione nel percorso di mobilità geografica in qualità di Soggetto Incoming.

La fase del processo di mobilità geografica in cui il Soggetto Outgoing deve cercare di identificare uno o più Soggetti Incoming è una fase cruciale che può richiedere diverso tempo e notevoli energie, soprattutto se è necessario fare preventivamente una **mappatura dei servizi e delle**

realità associative del territorio di destinazione per capire a chi è più opportuno rivolgersi. Non tutte le città o i territori vedono infatti una presenza strutturata di associazioni ed enti del terzo settore che offrono servizi ai migranti o ai TPI; lo stesso può capitare con i servizi pubblici, laddove il luogo di destinazione sia un piccolo comune ubicato in una zona rurale o di montagna.

b.2. Identificare le risorse territoriali e il cd. “Servizio Concierge”. Abbiamo detto che nell’analisi dei fattori di attrazione e, soprattutto, nell’analisi della fattibilità del progetto di mobilità si esplorano anche le risorse economiche, materiali e umane che il destinatario è in grado di attivare nel luogo di destinazione a sostegno della propria integrazione abitativa, lavorativa e sociale.

Si deve mettere tuttavia in conto che nel luogo di arrivo la persona interessata abbia risorse limitate o non abbia tenuto in considerazione alcuni elementi di contesto per cui si potrebbe trovare senza alcuna rete familiare o amicale, né risorse economiche di base sufficienti su cui fare affidamento nel breve periodo.

L’individuazione di un ente o di un’associazione disponibile a collaborare quale Soggetto Incoming è quindi cruciale perché garantisce al Soggetto Outgoing, e soprattutto al destinatario interessato, il raccordo con il territorio di destinazione. A seconda del radicamento territoriale del Soggetto Incoming ed anche della sua esperienza di lavoro con i TPI, la collaborazione di un ente o di un’associazione che già conosce il territorio e i servizi pubblici e privati presenti, e che da essi è conosciuto, è l’elemento chiave per identificare le risorse – anche umane – che potranno essere attivate per accompagnare la persona nel suo percorso di inclusione sociale, lavorativa e abitativa nel nuovo contesto territoriale.

Il Soggetto Incoming potrà avvalersi sia di operatori o volontari propri, sia rivolgersi alla propria rete territoriale di riferimento per individuare la o le persone che sono disponibili ad accompagnare nella vita quotidiana il destinatario alla scoperta del nuovo territorio, dei servizi presenti, ma anche di quelle caratteristiche culturali che fanno di ogni luogo un luogo a sé stante.

Più queste persone sono prossime al destinatario più esse potranno favorire la **costruzione di una rete di relazioni funzionale all’integrazione** della persona nel territorio. L’insieme delle azioni e degli interventi finalizzati all’inclusione da parte di questi veri e propri *tutor o animatori territoriali* rappresenta il cd. **“Servizio Concierge”**. Soprattutto in assenza di una rete familiare e amicale, è particolarmente importante per i TPI avere delle persone o dei servizi di riferimento cui rivolgersi in situazioni di emergenza o difficoltà.

c. Elaborazione e condivisione con i destinatari della proposta di mobilità sulla base delle informazioni e del progetto migratorio della persona.

Il progetto di mobilità geografica è un progetto personale del TPI tramite il quale il destinatario realizza una nuova tappa del proprio percorso migratorio.

Il ruolo che l’operatore del Soggetto Outgoing assume è quello di “facilitatore” nella realizzazione in concreto del progetto che il destinatario ha elaborato.

Dalla manifestazione della volontà di partire alla compilazione della scheda di mobilità, al momento in cui il destinatario parte davvero per raggiungere la città dove ha deciso di stabilirsi,

possono passare anche mesi. La stessa scheda di mobilità non sarà infatti compilata al primo colloquio; di regola l'operatore fa almeno un paio di incontri con la persona interessata prima di procedere, attraverso la scheda di mobilità, ad un'analisi più approfondita di tutti gli elementi utili a definire il progetto in concreto.

In ordine alla fattibilità del progetto, l'operatore ha inoltre il compito di far passare il destinatario dal piano ideale al piano reale, non per scoraggiare la persona rispetto alle possibilità di successo del proprio progetto, bensì per accompagnarla a superare i propri timori individuando le resilienze personali spendibili e le risorse attivabili sia nella fase di partenza che in quella di arrivo. Il destinatario deve comprendere che, se accetta di iniziare un percorso condiviso di mobilità geografica, non è solo e, soprattutto, non sarà lasciato solo nel momento più delicato, che è quello dell'avvio di una nuova vita in un contesto territoriale e culturale completamente diverso da quello in cui è vissuto fino a quel momento.

Una **mobilità geografica consapevole**, quindi, non un semplice passaggio informativo che faciliti il trasferimento della persona da un luogo ad un altro. Essa richiede il pieno coinvolgimento delle parti e l'analisi puntuale di aree specifiche (lavoro, casa, socialità) sia della persona che dell'eventuale nucleo per verificare la solidità del percorso di mobilità, attivare le risorse in loco e sostenerlo fino al suo completamento. Il percorso di inclusione della persona si sviluppa quindi prevalentemente su micro-aree, allacciando rapporti con le comunità e favorendo la creazione di legami tra la persona o il nucleo familiare ed il territorio d'arrivo.

FASE 3 –AVVIO E GESTIONE

Con riferimento a quanto abbiamo appena detto, ci preme sottolineare come i vari attori del processo di mobilità geografica (operatori centro CAS o SAI, Soggetto Outgoing e Soggetto Incoming, nonché volontari e/o animatori territoriali) così come disegnato nel modello qui proposto, iniziano a lavorare insieme prima ancora che la persona interessata lasci la città in cui vive per trasferirsi altrove. La collaborazione nella costruzione di un percorso di mobilità ai fini dell'integrazione del TPI in un nuovo contesto territoriale è intensa sia prima che la persona parte, sia dopo che la persona si è stabilita nella nuova città. Nonostante il Soggetto Outgoing e il Soggetto Incoming siano lontani geograficamente, devono lavorare insieme - coinvolgendo il più possibile anche il TPI destinatario dell'azione di mobilità - per dare concretezza al progetto di mobilità.

Di seguito indichiamo i vari step della Fase 3 del Modello qui proposto.

a. Sottoscrizione del Patto per la mobilità da parte del TPI. Nel momento in cui si decide che il progetto di mobilità geografica è realizzabile, si entra nel vivo delle attività e degli interventi previsti dall'Azione progettuale. Nell'ambito del Progetto "Fra Noi – seconda edizione" ciò ha significato la formalizzazione della presa in carico attraverso la redazione e la firma della documentazione prevista dal FAMI (scheda anagrafica e piano individuale di intervento) e la compilazione della scheda di mobilità di cui abbiamo parlato precedentemente.

In particolare, nell'elaborazione del *piano individuale di intervento* il Soggetto Outgoing deve decidere insieme al TPI in quali ambiti dell'integrazione (lavoro, casa, socialità) è necessario agire per supportare al meglio la sua inclusione sociale, lavorativa ed abitativa nel luogo di destinazione: si va da un eventuale supporto per organizzare e sostenere i costi del trasloco dalla città A alla città B, agli interventi per l'inclusione da attivare di concerto con il Soggetto Incoming (*vedi infra*).

b. *Avvio del Servizio Concierge per l'accoglienza della persona (facilitatore di territorio).* Presa la decisione di dare seguito al progetto di mobilità geografica, nel mentre vengono definiti tutti gli interventi da attivare nel luogo di partenza, si deve già iniziare a predisporre, insieme al Soggetto Incoming, quanto necessario per l'inserimento del TPI nel nuovo contesto territoriale.

A partire dalla cornice nell'ambito della quale il Soggetto Incoming ha dato la propria disponibilità a collaborare nella realizzazione concreta dell'inclusione in loco del TPI in arrivo, si procede con:

- *l'attivazione della rete territoriale di riferimento* e la costituzione di un gruppo di operatori e/o volontari disponibili ad accompagnare il processo di inclusione socio-economica e abitativa. Questo step dell'avvio del *Servizio Concierge* comprende anche prendere contatto con la rete familiare ed amicale del TPI, ove presente, nel luogo di destinazione per coordinarsi negli interventi e nelle azioni da attivare ai fini dell'inclusione della persona;
- *l'individuazione di una soluzione alloggiativa regolare*, anche di tipo transitorio, laddove il TPI non ha già qualcuno disponibile ad accoglierlo in casa propria;
- *la predisposizione dei primi contatti con i servizi pubblici territoriali* ed in particolare con il servizio sociale ai fini della (futura) richiesta di iscrizione anagrafica (cambio di residenza), iscrizione scolastica dei minori, iscrizione al SSR e scelta del medico di base (e del pediatra), richiesta di allaccio o voltura delle utenze in caso di affitto di un appartamento etc.

c. *Trasferimento, accoglienza e presa in carico.* Ad un certo punto arriva il giorno in cui il TPI parte dando così il via ad un nuovo inizio, ad una nuova fase del proprio percorso migratorio. All'arrivo nel nuovo contesto territoriale la persona troverà quindi ad attenderlo il gruppo di volontari e operatori che collaborano con il Soggetto Outgoing alla realizzazione del progetto di mobilità geografica del TPI.

Questo "comitato di benvenuto" sarà particolarmente prezioso qualora nel luogo di arrivo la persona non abbia familiari o amici che lo aspettano. Il *Servizio Concierge* ha infatti, tra le altre cose, la funzione di far sentire la persona accolta, di creare un clima di familiarità che consente di mitigare il senso di spaesamento che facilmente si prova quando si arriva in una nuova città.

Se nel luogo di destinazione c'è un Soggetto Incoming strutturato che svolge già attività di orientamento, assistenza e accompagnamento per migranti tale soggetto procederà ad una presa in carico della persona nell'ambito dei propri servizi nel territorio oltre che indirizzare il TPI ai servizi territoriali pubblici e privati esistenti.

d. *Avvio del percorso per l'integrazione lavorativa, abitativa e sociale nel territorio di destinazione, secondo le necessità emerse in fase outgoing.* Il piano individuale di intervento,

elaborato congiuntamente prima ancora che il TPI lasci la città in cui vive, rappresenta la base di partenza per la definizione degli interventi per l'inclusione da attivare nel luogo di arrivo.

Il piano è uno strumento "aperto" suscettibile di modifiche in itinere per adeguare le previsioni inizialmente fatte alla realtà che la persona incontra una volta arrivata. Esso, come abbiamo detto, definisce gli **ambiti del processo di integrazione** nei quali è necessario agire a sostegno del TPI.

- **Casa.** L'esistenza di una soluzione alloggiativa adeguata alle esigenze del TPI nel luogo di arrivo è indubbiamente requisito propedeutico al trasferimento stesso della persona; ciò è tanto più vero se a trasferirsi è un nucleo familiare o una mamma sola con figli a carico. Se la persona non ha una casa dove andare a vivere è impossibile supportarla nel suo progetto di mobilità geografica.

Il lavoro di preparazione alla realizzazione del progetto di mobilità che i due soggetti Outgoing e Incoming sono chiamati a fare ha come primo obiettivo quello di individuare un alloggio per il TPI in partenza. Come abbiamo accennato può anche darsi il caso che la prima soluzione alloggiativa individuata sia solo "transitoria" perché si tratta di un (sub-)affitto senza contratto regolare oppure perché nel territorio di arrivo ci sono progetti di accoglienza che offrono ospitalità gratuita presso privati o presso le parrocchie locali fuori dal circuito pubblico dell'accoglienza. L'impegno che il Soggetto Incoming e il Servizio Concierge si assumono nel collaborare al piano individuale di intervento in questo ambito di azione consiste quindi nel fornire orientamento, assistenza e accompagnamento all'autonomia abitativa del TPI con la finalità ultima di riuscire a trovare per la persona o per il nucleo familiare un alloggio con affitto regolare.

- **Lavoro e formazione professionale.** In cima alle motivazioni che spingono una persona a trasferirsi in un'altra città c'è, come abbiamo detto, il lavoro (*nomade per lavoro*). L'opportunità di un nuovo lavoro può essere reale (la persona parte avendo già il contratto di lavoro), probabile (la persona va a svolgere una prova lavoro) oppure solo "presunta" (pensa o gli è stato detto che nel luogo di arrivo ci sono molte opportunità di lavoro). Ci si può tuttavia trasferire anche per motivi familiari (*nomade per famiglia*) quindi senza avere nessuna prospettiva di un'occupazione lavorativa.

Laddove il TPI non ha ancora un lavoro nel luogo di arrivo, l'azione svolta dal Soggetto Incoming e dal *Servizio Concierge* sarà orientata a consolidare le sue competenze professionali e a supportarlo nella ricerca attiva del lavoro, mettendolo in contatto con i servizi pubblici e privati preposti del territorio e, in caso di nuclei familiari, promuovendo tutti gli interventi utili a conciliare le esigenze di cura dei figli e della famiglia con l'attività lavorativa.

- **Socialità.** Il *Servizio Concierge*, soprattutto nella sua parte costituita da animatori territoriali volontari, si deve dedicare in modo prioritario al consolidamento delle relazioni sociali del destinatario sul territorio. La promozione di una comunità accogliente che sviluppi relazioni di prossimità con il TPI che arriva nel nuovo contesto sociale ed economico è essenziale per far immergere la persona nelle peculiarità culturali del posto, accompagnarlo alla scoperta del territorio in cui vive e fornirgli le chiavi di lettura per comprendere i nuovi concittadini, il loro modo di pensare e di porsi. Gli animatori/tutor territoriali devono agire quali facilitatori e mediatori tra il TPI e la comunità locale, a partire dai vicini di casa, promuovendo la conoscenza e il

superamento dei pregiudizi reciproci. Solo così la persona potrà non sentirsi sola, evitare di ritrovarsi in una posizione di emarginazione ed iniziare a sentirsi di nuovo o finalmente “a casa”.

Il “come” si possa raggiungere questo obiettivo così ambizioso dipende dai singoli contesti territoriali ed anche dalle singole persone coinvolte, per cui non c’è una formula preconfezionata ed esportabile. Ogni equipe che forma il *Servizio Concierge* dovrà individuare le modalità, gli strumenti e le tempistiche più adeguate per costruire quella rete di relazioni che costituisce un prezioso capitale umano e una risorsa essenziale nel medio lungo periodo per poter parlare di vera integrazione della persona.

e. Eventuale attivazione degli strumenti di supporto all’autonomia. Il valore aggiunto che la presa in carico del TPI nell’ambito dell’Azione sperimentale di mobilità del progetto FAMI ha potuto offrire è sicuramente stata la disponibilità di una «dote di integrazione» del valore medio di € 2.000,00 a persona per aiutare concretamente il processo di inserimento in un contesto territoriale nuovo.

È innegabile che la possibilità di ottenere un aiuto economico rappresenti un elemento che rassicura la persona e la conferma nella propria volontà di portare a termine il proprio progetto di mobilità. Grazie alla dote di integrazione è stato possibile sostenere il TPI, a titolo esemplificativo, nel pagamento di: spese di trasloco, spese per l’affitto o per le utenze, per l’acquisto di attrezzature per il lavoro, le rette dell’asilo o l’iscrizione alla scuola guida.

f. Monitoraggio in itinere del percorso di inclusione. Tra le peculiarità del modello di Azione sperimentale sulla mobilità geografica elaborato nell’ambito del Progetto “Fra Noi – seconda edizione” c’è l’accompagnamento del processo di mobilità da parte del Soggetto Outgoing oltre il momento della partenza del TPI dalla città in cui si trova.

Garantire al Soggetto Incoming e all’equipe che costituisce il Servizio Concierge la presenza anche solo a distanza da parte del Soggetto Outgoing è elemento cruciale sia per ottenere una collaborazione il più possibile ampia nella realizzazione del percorso di mobilità, sia per la buona riuscita del percorso di inclusione del TPI nel nuovo contesto territoriale. La disponibilità del Soggetto Outgoing al confronto e al monitoraggio in itinere congiunto del percorso di inclusione del TPI fornisce agli altri attori del processo maggiore forza e sicurezza nell’affrontare le difficoltà che inevitabilmente si verranno ad incontrare.

È solo attraverso il monitoraggio in itinere congiunto del percorso che l’intero gruppo di lavoro può arrivare a ridefinire il piano di intervento individuale iniziale adeguandolo all’evoluzione del percorso, alle esigenze specifiche e ai desideri espressi della persona che vanno sempre tenute considerazione.

Sarà infatti compito del gruppo di lavoro adeguare all’interno del Piano individuale di intervento gli obiettivi di medio e lungo periodo ai cambiamenti che si dovessero verificare nel percorso di inclusione e integrazione della persona nella nuova comunità.

→ Ricordiamo che il Progetto «Fra Noi – seconda edizione» si è svolto per la quasi totalità in pieno periodo pandemico con tutte le restrizioni agli spostamenti nel territorio nazionale e agli incontri in presenza ad esso connesse.

Con riferimento all’Azione sperimentale di mobilità geografica questo ha ad es., influito sulla possibilità per i Soggetti Outgoing di fare visite esplorative nei territori di destinazione per incontrare i potenziali Soggetti Incoming e favorire la costruzione dei rapporti di collaborazione necessari alla realizzazione dei percorsi di mobilità. Con riferimento alle attività di monitoraggio in itinere dei percorsi avviati per molto tempo non è stato possibile procedere con vere e proprie missioni in loco da parte dei Soggetti Outgoing.

Pertanto, dall’avvio in concreto dell’Azione di mobilità geografica nel marzo 2021 sono state realizzate 2 missioni di monitoraggio nei luoghi di destinazione di altrettanti percorsi.

La prima a dicembre 2021 relativa ad un percorso che ha riguardato una rifugiata e la figlia neonata che si sono trasferite da Roma a Busseto in provincia di Parma. La missione è stata svolta dalla Referente dell’Azione di mobilità geografica e dall’operatrice per la mobilità geografica a distanza di 4 mesi dall’arrivo del nucleo monoparentale a Busseto.

La seconda a fine novembre 2022 ha riguardato il percorso di mobilità geografica di un nucleo familiare di rifugiati iraniani il quale, in uscita dal CAS, da Roma si è trasferito a Colle Isarco (BZ). La missione è stata svolta a distanza di quasi un anno dalla partenza.

Dall’altro lato la familiarità acquisita, soprattutto durante il 2020, con le modalità di lavoro da remoto e online, hanno facilitato i contatti diretti e la conoscenza reciproca tra i Soggetti Outgoing e i Soggetti Incoming, nonché con le equipe di animatori territoriali attivati, attraverso l’utilizzo delle modalità di lavoro digitali e la possibilità di offrire agli operatori coinvolti momenti di formazione funzionali al lavoro di accompagnamento dei percorsi di inclusione avviati.

FASE 4 – CHIUSURA DELLA MOBILITA’

Nell’ambito del Modello di Azione per la mobilità geografica elaborato nel Progetto «Fra Noi – seconda edizione» non è stato definito un tempo massimo di svolgimento dei percorsi oltre il quale considerare concluso il processo di mobilità geografica del TPI interessato. Come vedremo parlando della sintesi delle esperienze concrete di mobilità geografica, la parte più lunga e più complessa del processo di mobilità geografica è quella che si svolge nel luogo di destinazione.

Come abbiamo più volte sottolineato sin qui, quello che si è inteso sperimentare attraverso questa Azione progettuale è un modello di accompagnamento del processo di mobilità dei TPI nel territorio nazionale che va ben oltre il mero supporto al trasferimento dal luogo A al luogo B: questo è il punto centrale che caratterizza l’intera esperienza. In quest’ottica, il vero lavoro di accompagnamento e di supporto nel modello proposto inizia proprio con l’arrivo del destinatario nel nuovo contesto territoriale in cui la persona ha deciso di andare a vivere e richiede un costante lavoro sinergico tra TPI, Soggetto Outgoing, Soggetto Incoming e comunità locale.

Ciò premesso, quando possiamo definire “chiusa la mobilità”? Rispondere a questa domanda non è semplice in quanto non si può stabilire *ex ante* la durata del periodo di accompagnamento e di

supporto che sarà necessario a realizzare l'inclusione sociale, lavorativa ed abitativa nel luogo di destinazione del TPI destinatario dell'azione. Le variabili da cui può dipendere tale durata sono diverse e attengono tanto alla persona interessata, quanto al nuovo contesto territoriale nel quale inizierà il nuovo percorso di vita. Inoltre, non è detto che la persona arrivi ad una piena inclusione in tutti gli ambiti appena menzionati, ma questo non significa che il processo di mobilità non possa considerarsi concluso.

Nello sviluppo di un *Modello di intervento*, tenuto conto dei percorsi concreti sperimentati, possiamo concludere che **la chiusura del percorso di mobilità geografica può essere definita in base al raggiungimento degli obiettivi a breve, medio e lungo periodo definiti nel progetto individuale di inclusione e inseriti nella scheda di mobilità**. Il raggiungimento di tali obiettivi dovrebbe mettere il TPI nelle condizioni di vivere il territorio in autonomia, facendo riferimento ai servizi e alla comunità locale e alle nuove relazioni che ha costruito senza aver più bisogno né del Soggetto Outgoing, né del Soggetto Incoming.

Per quanto riguarda i percorsi di mobilità che sono stati avviati nell'ambito dell'Azione sperimentale del Progetto «Fra Noi – seconda edizione», questo momento ha coinciso per lo più con la fine del Progetto stesso prevista inizialmente per il 30 giugno 2022 e prorogata poi al 31 dicembre 2022.

4. SINTESI E VALUTAZIONE DELLE ESPERIENZE DI PROGETTO

4.1. I percorsi attivati

Tra la primavera del 2021 e l'autunno del 2022 sono stati attivati complessivamente 8 percorsi di mobilità geografica che hanno riguardato in tutto 15 TPI. Solo in due casi a manifestare la volontà di mobilità sono stati uomini soli, mentre in tutti gli altri casi il Progetto ha accompagnato i percorsi di mobilità di nuclei familiari per lo più monogenitoriali.

Dalla città di Roma sono stati attivati 5 percorsi di mobilità aventi le seguenti destinazioni: Reggio Emilia, Busseto (Parma), Bologna, Colle Isarco (Bolzano) e Conegliano (Treviso). Un ulteriore percorso ha visto Roma quale città di destinazione di un TPI proveniente da Rimini. Dalla città di Caronno Pertusella (Varese), attraverso il supporto del partner di progetto nella città di Milano, sono stati avviati due percorsi di mobilità, rispettivamente verso Vicenza e verso Pisa.

Anticipando le considerazioni che faremo tra breve in merito alle difficoltà riscontrate nella realizzazione pratica dell'Azione sperimentale, segnaliamo che tra questi 8 percorsi uno non si è potuto realizzare concretamente per l'impossibilità di individuare una soluzione alloggiativa adeguata alle esigenze del TPI interessato, nonostante il coinvolgimento di diverse realtà associative locali nella città di destinazione (Bologna). Due nuclei monoparentali hanno, invece, interrotto i contatti sia con il Soggetto Outgoing che con il Soggetto Incoming nel breve periodo dall'arrivo nel nuovo contesto territoriale.

Per tutti gli altri percorsi di mobilità geografica attivati si è potuto sperimentare, con tutte le specifiche dovute ai diversi contesti territoriali, il valore aggiunto della costruzione condivisa tra

tutti gli attori interessati del progetto di mobilità e inclusione e del dell'accompagnamento nel medio-lungo periodo dell'intero processo. Fondamentale, come diremo tra poco, si è rivelata la partecipazione attiva della comunità locale di riferimento.

4.2. I risultati della valutazione interna

Sebbene come abbiamo visto il Progetto prevedesse un numero di percorsi di mobilità geografica limitato, nell'autunno del 2021 in vista della chiusura delle attività progettuali prevista inizialmente per il 30/06/2022, il gruppo di lavoro sulla mobilità geografica ha sentito l'esigenza di darsi degli strumenti finalizzati sia alla valutazione dell'Azione sperimentale, sia a focalizzare i punti di forza e i punti di debolezza del modello inizialmente proposto per giungere, da un lato ad una proposta di modellizzazione finale e, dall'altro, per capire quali potessero essere le prospettive di sviluppo del modello stesso.

Si è deciso pertanto di elaborare dei **questionari per valutare il gradimento di tutti gli attori coinvolti nei percorsi avviati**. I questionari si sono basati su indicatori finalizzati ad esplorare tutti gli aspetti del processo e dei percorsi di mobilità geografica al fine di restituire informazioni utili sia alla modellizzazione dell'Azione, sia a correggere ed aggiustare per il futuro eventuali criticità emerse.

Le valutazioni sono espresse in una scala da 1 a 5, raggruppate in tre gruppi d'indicatori di valutazione dei percorsi:

1. Indicatori riferiti all'adesione e alla consapevolezza dei destinatari rispetto al processo di mobilità.
2. Indicatori riferiti ai rapporti tra tutti i soggetti coinvolti nel processo.
3. Indicatori riferiti agli strumenti operativi adottati.

I questionari sono stati somministrati a: Soggetto Outgoing, Soggetto Incoming, destinatari e volontari/animatori territoriali.

In sintesi i risultati di questa rilevazione hanno evidenziato che:

- Da parte dei **Destinatari** che hanno partecipato alla rilevazione c'è un generale apprezzamento rispetto al supporto ricevuto nella realizzazione del proprio progetto di mobilità e soprattutto per l'integrazione nel nuovo contesto territoriale.
- I **Soggetti outgoing** hanno complessivamente valutato come utile l'esperienza. Approfondendo le risposte, negli 8 percorsi intrapresi in 4 casi si rileva una qualche criticità nell'individuazione di un Soggetto Incoming con cui collaborare nel luogo di destinazione. Laddove è stato più difficile individuare un soggetto con cui collaborare, lo stesso ha anche fornito una collaborazione più limitata nel dare supporto al percorso di mobilità attivato. Interessante notare che tutti gli operatori ritengono che i destinatari abbiano colto appieno il senso della presa in carico nell'ambito dell'Azione progettuale.
- I **Soggetti Incoming** hanno valutato anch'essi l'esperienza in modo positivo. Più nel dettaglio, in riferimento a 3 percorsi attivati in 2 casi (Rimini→Roma e Caronno→Pisa) è stata

rilevata la capacità del destinatario interessato a rendersi autonomo nel breve termine (< 3 mesi) e un lavoro congiunto con il Soggetto Outgoing nel dare supporto all'integrazione del destinatario nel nuovo contesto. L'ambito dell'inclusione che ha dato maggiori difficoltà è stato quello del reperimento di una sistemazione alloggiativa autonoma. Tutti ritengono che mandare a sistema un'azione simile sarebbe importante per il futuro.

- Anche da parte dei **volontari/animatori territoriali** coinvolti nei percorsi di mobilità c'è stata una valutazione positiva. In 2 percorsi attivati sono state segnalate difficoltà nell'interazione con i servizi anagrafici e sociali del luogo di destinazione, mentre tutti i volontari hanno salutato con favore la possibilità di poter interagire con i Soggetti Incoming e Outgoing. L'azione è stata particolarmente apprezzata in quanto: *«dà la possibilità alle persone di scegliere dove vivere senza perdere il supporto»*; *«esprime un'alta considerazione del progetto di vita, di ricongiungimento ai familiari della persona»* e *«fa conoscere la realtà dei rifugiati»*.

Sicuramente l'esigua platea dei soggetti coinvolti non consente analisi sistemiche, purtuttavia si può considerare come:

- vi sia stato un apprezzamento da parte di tutti, in particolare dai volontari coinvolti (il cd. Servizio Concierge) per il coinvolgimento nella valutazione dei percorsi;
- tutte le risposte evidenzino la complessiva soddisfazione rispetto alla proposta di mobilità ed alla sua esecuzione, con un forte interesse al suo proseguimento.

4.3. Le criticità rilevate

Sebbene il progetto "Fra Noi – seconda edizione" abbia previsto in questa Azione sperimentale il coinvolgimento di un numero limitato di TPI, l'esperienza fatta da tutti coloro che vi hanno preso parte sia all'interno del partenariato di progetto che al di fuori di esso, è stata piuttosto positiva ed ha fornito spunti interessanti su cui riflettere.

Innanzitutto ci si è confrontati sugli aspetti critici, sugli ostacoli incontrati e sulle soluzioni eventualmente individuate dal gruppo di lavoro per superarle.

Come abbiamo detto all'inizio, **il modello ha proposto una mobilità geografica che abbiamo definito consapevole, perché fondata sulla piena condivisione tra tutti gli attori del progetto di mobilità stessa e di ogni sua fase di realizzazione.**

È importante quindi considerare che nella realtà non tutti i TPI in mobilità all'interno del territorio nazionale sono disposti ad accettare un accompagnamento così puntuale da parte degli operatori della città di partenza e da parte dei tutor territoriali e/o di gruppi di volontari nella città di arrivo. Il confine tra un giusto interesse e coinvolgimento e un'indebita ingerenza nelle scelte individuali delle persone può essere sottile. La professionalità e l'esperienza nella relazione di aiuto degli operatori sociali deve sotto questo aspetto fare da guida e da freno agli slanci dettati dalla generosità e dal desiderio di aiutare che muovono i volontari e i tutor territoriali.

La volontà da parte dei TPI di avere il pieno ed esclusivo controllo del proprio percorso di mobilità, in alcuni casi, ha fatto sì che l'adesione al percorso proposto nell'ambito del Progetto "Fra Noi – seconda edizione" sia stata dettata soltanto dalla prospettiva di poter ricevere una "dote di integrazione"; una volta ricevuto l'aiuto economico gli interessati hanno però interrotto i contatti tanto con il Soggetto Outgoing quanto con il Soggetto Incoming.

Inoltre, va definita chiaramente la capacità di risposta delle singole organizzazioni alla richiesta di mobilità delle persone. In alcuni casi, infatti, non è stato possibile individuare soggetti "affidabili" nelle comunità di destinazione, costringendo gli operatori ad operare stando nella città di partenza, limitando o addirittura azzerando l'opportunità di sostenere la mobilità dei TPI. In presenza di potenziali Soggetti Incoming l'assenza di un budget loro dedicato per gli interventi e le attività di supporto richieste per la realizzazione del progetto di mobilità ha fatto venir meno in alcuni casi la possibilità di collaborazione. Nel Progetto "Fra Noi – seconda edizione" **le realtà associative individuate e contattate nei territori di destinazione dei percorsi di mobilità attivati hanno dovuto, infatti, prestare la propria attività gratuitamente.**

Un'altra difficoltà incontrata dai partner dell'Azione sperimentale è stata quella di far comprendere agli operatori dei centri CAS e SAI la necessità di considerare l'opzione *mobilità geografica* come una buona pratica da sviluppare. Spesso erano così oberati dalle incombenze quotidiane che, o non hanno recepito l'invito a promuovere l'azione, o lo hanno vissuto come un ulteriore aggravio del proprio lavoro. Per rendere pienamente operativa questa azione bisognerebbe, infatti, poter individuare degli operatori in ogni territorio che possano essere un riferimento stabile. Nella realtà, invece, non tutte le città e i progetti territoriali CAS e SAI possono avere questo tipo di opportunità, in considerazione del forte turnover degli operatori che lavorano nei centri e nei servizi di accoglienza.

La vera essenza dell'Azione di mobilità geografica è determinata dal supporto dei volontari che gravitano nei circuiti delle Caritas diocesane e parrocchiali ovvero delle diverse associazioni presenti nei territori, più che negli enti gestori che ne sono il "braccio operativo". L'operatore di riferimento del Soggetto Incoming in questo senso dovrebbe essere il primo punto di contatto per la rilevazione delle richieste in entrata e per dirottare il TPI in mobilità verso progetti del territorio eventualmente già esistenti; successivamente dovrebbe però potersi avvalere sempre della collaborazione di un gruppo di volontari/animatori territoriali.

Tuttavia, a volte, la rete di volontariato o è lontana fisicamente dagli uffici/strutture operative, o più spesso opera in circuiti diversi, spesso afferenti alle parrocchie e poco ai progetti finanziati. Bisognerebbe quindi lavorare molto sulle comunità per costruire questo tipo di link, che potrebbe però essere anche un'ottima opportunità capace di far crescere la comunità, operando in senso pastorale.

Tornando al tema dei "costi" dell'Azione sperimentale, accanto alla sinergia tra enti e operatori della città di partenza ed enti e operatori della città di arrivo finalizzata all'inclusione a 360° della persona, è necessario poter prevedere sinergie tra strumenti d'intervento diversi che possano garantire un budget a copertura delle spese sostenute dal soggetto incoming. Il tema

dell'impossibilità di attivazione complementare tra Fondi diversi in molti casi ha rappresentato un freno ai percorsi di inclusione avviati nell'ambito del Progetto "Fra Noi – seconda edizione". Come abbiamo detto, la durata dei percorsi di mobilità o meglio, la durata del periodo di accompagnamento dei percorsi di mobilità, non è predefinita ma impatta sicuramente sulle risorse necessarie per garantire la piena autonomia della persona nel territorio di arrivo.

→ Una riflessione a parte merita uno degli ambiti in cui si sono riscontrate le maggiori difficoltà: quello dell'abitare. È requisito *sine qua non* avere la possibilità di individuare nel territorio di destinazione almeno un alloggio di transizione per il TPI che vuole spostarsi. La difficoltà di trovare appartamenti o alloggi in affitto a prezzi accessibili è un problema che incontrano moltissime famiglie o persone sole, più o meno su tutto il territorio nazionale. Per uno straniero si aggiungono i pregiudizi legati alle differenze culturali e alla diffidenza insita nell'approcciarsi a chi ci è estraneo. Purtroppo nel corso dello svolgimento dell'azione progettuale alcuni progetti di mobilità geografica sono naufragati proprio per l'impossibilità di trovare una soluzione alloggiativa di qualsivoglia natura nel previsto territorio di destinazione e ciò anche quando il Soggetto Outgoing poteva contare su uno o più potenziali Soggetti Incoming.

Allo stesso tempo, proprio sul fronte dell'autonomia alloggiativa, si è potuto apprezzare il valore aggiunto del coinvolgimento della comunità locale che si è rivelata preziosa per l'individuazione di alloggi da affittare con contratto regolare e per l'azione di mediazione con i proprietari e con i vicini di casa.

4.4. I Punti di forza

Il modello sperimentato, oltre a proporre una riflessione seria a livello nazionale sul tema della mobilità, ha evidenziato quanto sia importante poter accompagnare dall'interno i processi di mobilità dei TPI promuovendo al contempo la creazione e lo sviluppo di reti e di relazioni operative tra organizzazioni che operano sui diversi territori interessati. Il modello postula un coinvolgimento attivo delle comunità locali non solo per creare un clima accogliente per i nuovi arrivati, ma anche per farne strumento di promozione e facilitazione dell'inclusione delle persone nel nuovo contesto territoriale. Viene così confermata l'importanza che la comunità territoriale, in tutte le sue diverse sfaccettature, ha nel creare quei legami sociali, relazionali e culturali che costruiscono il senso di appartenenza di una persona ad un territorio, senza il quale non si può parlare di vera inclusione o integrazione.

La riflessione condotta sulla sperimentazione inoltre evidenzia i seguenti punti di forza:

- La condivisione di strumenti e metodologie di lavoro. La realizzazione della mobilità, attraverso l'utilizzo degli strumenti previsti, ha consentito di mettere a fattore comune la necessità di una rilevazione sistematica delle capacità, delle competenze e delle necessità delle persone, allargandola, quando necessario, anche alla situazione complessiva del nucleo familiare.
- La socialità, uno dei tre pilastri della mobilità. Dando spazio al tema della socialità si sono create le condizioni sia per l'ancoraggio del nucleo alla vita della comunità che accoglie (pensiamo al tema della partecipazione dei minori alle attività sportive) che all'esplicitazione delle reti della persona per valorizzarne le risorse.

- Lo sviluppo di reti transregionali per la mobilità, che ha favorito la creazione di sponde sicure per i TPI, creando non solo le condizioni per un migliore inserimento all'interno della comunità ma anche limitando fortemente o eliminando del tutto il ricorso all'*informalità* nei contratti di lavoro e/o di locazione.

Si ritiene, infatti, che **il processo di mobilità geografica è perfettamente integrabile con tutte le progettualità in essere** in quanto non sostituisce processi o strumenti in uso presso le varie realtà, ma si connette ad essi esaurendo la propria funzione nel momento in cui la persona s'insedia nella nuova comunità.

C'è un ultimo importante aspetto che vorremmo sottolineare quale fattore positivo dell'esperienza fatta con l'Azione sperimentale di mobilità geografica: la stretta collaborazione tra tutti gli attori del processo sin dalla costruzione del progetto di mobilità della persona, la condivisione di ogni tassello del percorso di inclusione, insieme all'accompagnamento nel breve-medio periodo dato al TPI dagli altri attori del processo, rendono possibile **dare continuità alla biografia del TPI, limitandone le cesure** insite nello spostamento tra i territori e facilitando la lettura del percorso della persona. Non dover di nuovo iniziare da capo come se tutto il percorso fatto precedentemente (anche nell'ambito dei progetti di accoglienza pubblica) non fosse mai esistito, permette a tutte le persone coinvolte di risparmiare energie preziose e di concentrarsi solo sulla costruzione dei presupposti per l'inclusione sociale, lavorativa e abitativa nel nuovo territorio.

4.5. Le prospettive future

Essendo la mobilità dei TPI, soprattutto per motivi di lavoro, un fenomeno ben noto e ricorrente anche tra gli ospiti del SAI, il modello di azione ovvero il metodo di lavoro proposto nell'ambito del Progetto «Fra Noi – seconda edizione» potrebbe essere inserito tra le attività e i servizi previsti nel Manuale dell'Operatore SAI.

La Mobilità geografica consapevole che è stata sperimentata chiede inoltre una corresponsabilità nelle scelte da parte delle organizzazioni che non possono limitarsi a «registrare» il trasferimento del TPI ma che possono orientare, pur nella massima delicatezza, le scelte di mobilità della persona. Sarebbe quindi opportuno riuscire a sviluppare una vera e propria **Rete per la mobilità** dei TPI che veda coinvolti non solo gli enti o le associazioni che si occupano di migranti, richiedenti e titolari di protezione internazionale, ma anche i servizi pubblici (sociali e per l'inclusione lavorativa) e le imprese.

La costituzione della Rete per la Mobilità porterebbe con sé alcuni **evidenti vantaggi**:

- a. potrebbe essere un canale utile, non tanto per dare alloggio ad un TPI che si sposta per motivi di lavoro o per motivi familiari, ma piuttosto per individuare nel territorio di destinazione del progetto di mobilità della persona i soggetti, pubblici e privati, con cui collaborare per accompagnare e favorire il percorso di inclusione del TPI in quel territorio.
- b. L'accompagnamento al percorso di mobilità dei TPI così come è stato sperimentato contribuisce a dare continuità alla biografia delle persone, limitandone le cesure insite nello spostamento

tra i territori, facilitando la lettura del percorso di inclusione dei TPI. Riuscire a supportare il percorso della persona, evitando di doverla mettere nella condizione di ricominciare sempre da capo, eviterebbe anche il rischio di inutili duplicazioni degli interventi, che allontanano la persona dall'autonomia, demotivandola, e rischiano di buttare in fumo il lavoro prezioso fatto precedentemente dalla persona e dagli operatori.

- c. Limiterebbe l'uso o l'abuso – come si è fatto in molti casi sin qui – della rete dei centri di accoglienza SAI per poter garantire un alloggio ad un TPI che trova lavoro in una città diversa da quella in cui è accolto. Il **vantaggio sarebbe bi-direzionale**: per il TPI, che essendo di fatto già in grado di avviare un processo di inclusione/integrazione nel nuovo contesto territoriale, potrebbe iniziare ad essere autonomo da subito; per il sistema pubblico di accoglienza che avrebbe la disponibilità nel SAI di un numero maggiore di posti per quei soggetti che ancora non sono autonomi e/o che ne hanno diritto per legge.
- d. Potrebbe essere anche uno strumento per il potenziamento dell'offerta alloggiativa nei territori in cui maggiormente c'è domanda di lavoro. Questo in ragione del fatto che, anche in presenza di un contratto di lavoro regolare che offre garanzie di sostenibilità delle spese per la casa nel medio-lungo periodo, trovare un alloggio regolare per i TPI in molti territori è piuttosto complesso se non addirittura impossibile.
- e. Potrebbe rappresentare l'arteria lungo la quale s'incrociano e si integrano le varie progettualità che vedono l'interazione tra migranti e comunità (es. Corridoi Umanitari, Apri, etc.). Si potrebbe infatti immaginare un processo di lavoro che vede i territori d'arrivo come un primo accesso al territorio nazionale in cui successivamente le persone possano essere accompagnate e sostenute in un percorso di **“resettlement interno”**.
- f. Diverrebbe uno strumento utile alla riduzione del rischio di sfruttamento nei percorsi dei migranti lungo le tratte della stagionalità. Se opportunamente strutturata infatti la “rete per la mobilità” può rappresentare un luogo a cui rivolgersi per avere informazioni e supporto lavorativo o abitativo al di fuori dei circuiti dell'informalità che spesso nascono insidie e sfruttamento.
- g. Sosterebbe lo sviluppo di progettualità congiunte tra imprese/Agenzie per il lavoro e terzo settore, utilizzando anche lo strumento delle erogazioni liberali, per:
 - il recruiting transregionale di personale favorendo il trasferimento dei TPI laddove c'è maggiore richiesta di lavoratori;
 - il sostegno alla ricerca di locazioni adeguate alle esigenze dei lavoratori e
 - il sostegno alla piena integrazione dei TPI all'interno delle comunità.
- h. Permetterebbe un monitoraggio molto più preciso dei flussi migratori interni e sarebbe funzionale alla tracciabilità dei percorsi dei TPI, favorendo di conseguenza la pianificazione delle politiche locali.
- i. Faciliterebbe la sperimentazione di modalità di strutturazione dei budget che siano maggiormente focalizzate sulla persona, sul modello dei budget di salute o delle doti individuali.

CONCLUSIONI

Diverse sono le lezioni che abbiamo appreso dall’Azione sperimentale di mobilità geografica.

Innanzitutto, in fase di preparazione del percorso vanno chiaramente individuate le risorse a disposizione (reti e relazioni) per rispondere al bisogno di mobilità delle persone. Ciò richiede che l’intero processo sia patrimonio delle organizzazioni: per funzionare al meglio la mobilità non può fare affidamento solo sulla buona volontà e sulle risorse dei singoli operatori.

Inoltre, la mobilità chiede una **corresponsabilità nelle scelte da parte delle organizzazioni coinvolte** che non possono limitarsi a «registrare» il trasferimento del TPI ma che possono orientare, pur nella massima delicatezza, le scelte di mobilità della persona.

La mobilità, pur prefigurandosi come un servizio, non può avere solo una funzione «adempitiva», di risposta alle esigenze materiali delle persone, ma deve essere anche **occasione di «mobilitazione delle comunità»**, espressione catalizzatrice di risorse, anche inesprese, e capace di mettere assieme e far conoscere soggetti diversi.

La mobilità può **ampliare gli spazi di dialogo e di co-costruzione** con le persone dei percorsi migratori, «costringendo» tutti gli attori (organizzazioni, singoli operatori e migrante) in una qualche misura ad uscire da ruoli precostituiti.

Perché un percorso di mobilità sia efficace vi è la necessità di mettere a punto **strumenti condivisi di lettura delle capacità e delle necessità della persona** e della sua famiglia e il conseguente rafforzamento delle capacità degli operatori di leggere tali bisogni, le competenze e le aspettative dei TPI nelle accoglienze.

Concludiamo con un’ultima suggestione: **la costituzione di una rete nazionale per la mobilità geografica dei TPI potrebbe offrire l’opportunità di avere un monitoraggio molto più preciso dei flussi migratori interni ed essere funzionale quindi a dare un grande supporto in termini di tracciabilità di dati**. Sappiamo infatti quanto i dati oggi siano preziosi, e quanto valgono per la pianificazione delle politiche locali, soprattutto laddove si riesce a sviluppare database collegati tra loro che consentono una maggiore lettura di insieme. Anche le amministrazioni e i decisori politici ne trarrebbero vantaggio, poiché offrirebbe loro un prezioso dato di lettura del fenomeno, su cui poi costruire le politiche di accoglienza e di integrazione locali.

Appendice, Strumenti di Lavoro

Oltre agli strumenti consultabili qui di seguito si segnalano anche i seguenti video che raccontano due delle storie dei percorsi di mobilità realizzati.

Juliet, va dove ti porta il cuore <https://youtu.be/xhMboCuud-I>

Gando, un sogno 2.0 <https://youtu.be/6B8Lqop04y4>

CHECK LIST MOBILITA' *(da far compilare ai beneficiari autonomamente)*

SI	NO	AZIONE	DA FARE...
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	hai verificato le condizioni di abitabilità e regolarità della casa dove andrai a vivere? Il contratto è regolare? È previsto il subaffitto?	
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	hai un accordo scritto col titolare dell'affitto/proprietario dell'abitazione?	
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	la casa dove abiterai è disponibile per tempi medio lunghi?	
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	puoi trasferire la residenza in quella casa?	
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	tutte le persone che ci vivono sono informate del tuo arrivo?	
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	hai verificato che ci sia una stanza per te? Ci sono anche gli arredi? Letto, armadio, etc.	
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	ci sono spese da affrontare nella nuova casa? Puoi sostenerle?	
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	se hai figli hai pensato alle loro necessità? Iscrizione alla scuola, accompagnamenti, gestione del tempo libero.	
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	hai possibilità di lavorare nella nuova città?	
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	se hai un lavoro, hai verificato le condizioni contrattuali? Durata, mansioni, tipo di contratto...	
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	hai fatto corsi di formazione negli ultimi 2 anni?	
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	hai fatto formazione obbligatoria (corso sulla sicurezza, HACCP etc.) negli ultimi 2 anni?	
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	conosci la nuova città? C'è qualcuno disposto a fartela conoscere?	
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	hai bisogno di servizi particolari? Ospedale, servizi sociali, mense, centri di ascolto, etc. Sai dove trovarli?	
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	hai previsto di cambiare il medico di base?	
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	come ti muoverai nella nuova città? Ti serve un mezzo di trasporto? Bicicletta, altro?	
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	hai pensato a come organizzare il trasloco?	
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	c'è qualcuno disposto ad aiutarti?	
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	hai programmato i tempi per lo spostamento? Quando è previsto il trasloco?	

<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	nel Comune che lasci hai situazioni in sospeso? Domanda casa popolare, conto corrente, debiti e/o crediti, scuola dei figli, persone da informare.	
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	nel Comune che lasci hai informato del tuo trasferimento: Comune, Questura, proprietario di casa, datore di lavoro, operatori sociali di riferimento, scuola dei figli, etc	
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	ci sono persone da informare della tua partenza?	
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	vuoi lasciare a persone di fiducia i tuoi nuovi recapiti?	
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	hai contratti da chiudere nel vecchio Comune? Utenze, banca, affitti, etc.	
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		

SCHEDA MOBILITA'

DATI DEL PARTECIPANTE

Cognome..... Nome

.....

Nato/a Il.....

M/F.....

Comune di residenza Via

.....

Recapito telefonico.....Mail

.....

Nucleo familiare: Solo con partner con figli n. altri membri n.

MOTIVAZIONE DEL PERMESSO DI SOGGIORNO: _____

VULNERABILITA' ALL'INTERNO DEL NUCLEO

Si No

Quale membro della famiglia: _____

Tipologia di vulnerabilità

- Disabile
- Anziano
- Donna in stato di gravidanza
- Famiglia monoparentale con figlio/i minori a seguito
- Seguito/i dai SSC per motivi economici
- Vittima di tratta degli esseri umani
- Persona affetta da gravi malattie o da disturbi mentali
- Persona che ha subito torture, stupri o altre forme di violenza psicologica, fisica o sessuale

ALTRI FAMIGLIARI

Coniuge/convivente

Cognome..... Nome

Nato/a Il..... M/F.....

Figlio/a

Cognome..... Nome

Nato/a Il..... M/F.....

Figlio/a

Cognome..... Nome

Nato/a Il..... M/F.....

Altro (genitore anziano, fratello/sorella)

Cognome..... Nome

Nato/a Il..... M/F.....

PORTFOLIO DI CONOSCENZE/COMPETENZE DI PARTENZA

ISTRUZIONE PREGRESSA NEL PAESE D'ORIGINE

- Titolo di studio: _____ Nessuno
- Formazione scolastica (indicare tipo, durata e dove; se possibile utilizzare livelli ISCED)
- _____
 - _____
 - _____
- Altro: _____
- _____
- _____

ISTRUZIONE PREGRESSA IN ITALIA

- Titolo di studio: _____ Nessuno
- Formazione Scolastica (*indicare tipo, durata e dove*):
- _____
 - _____
 - _____
- Altro: _____
- _____

CAPACITÀ LINGUISTICA:

- Lingua madre: _____
- Livello di comprensione orale: A1 A2 B1 B2 C1 C2
- Livello di comprensione scritta: A1 A2 B1 B2 C1 C2
- Lingua Italiana orale: A1 A2 B1 B2 C1 C2
- Lingua Italiana scritta: A1 A2 B1 B2 C1 C2
- Altre lingue: _____
- Livello di comprensione orale A1 A2 B1 B2 C1 C2
- Livello di comprensione scritta A1 A2 B1 B2 C1 C2

FORMAZIONE PROFESSIONALE IN ITALIA

Corsi di formazione frequentati oltre le 30 ore

Titolo:

Figura professionale di riferimento:

Altri corsi frequentati (es. orientamento al lavoro, sviluppo competenze trasversali, etc.)

Attestazioni (es. sicurezza, HACCP, etc.):

COMPETENZE INFORMATICHE

- Utilizzo PC
- Scrittura
- Fogli di calcolo
- Internet/email:
- Social
- Altri programmi (specificare quali):

CONDIZIONE SOCIO-ECONOMICA E ABITATIVA DEL PARTECIPANTE NEL LUOGO DI PARTENZA

INTERESSI SPORTIVI/CULTURALI/SOLIDALI:

DEL RICHIEDENTE:

DEL CONIUGE/CONVIVENTE:

DEL FIGLI*/I:

Note:

PRESENZA DI RETI FAMILIARI/AMICALI

Si No

Tipo di rete:

interna alla comunità

esterna

Specificare (possibile indicare più opzioni):

Parenti

Amici

Vicini di casa

Conoscenti

Associazioni/parrocchia/Servizio Pubblico

SITUAZIONE LAVORATIVA

DISOCCUPATO

OCCUPATO

Azienda/Settore:

Mansione:

Tipologia contrattuale: _____ Senza contratto regolare

Orario di lavoro settimanale: _____

3 turni/ciclo continuo

2 turni

Turni di notte

lavoro nei giorni festivi

Retribuzione mensile: _____

ESPERIENZE DI LAVORO PREGRESSE (indicare competenze acquisite e periodo o utilizzare Note su Modello C2)

PRINCIPALI ABILITÀ (indicare area di riferimento)

ADA (*Area di Attività*) di riferimento (*se disponibile*):

PRINCIPALI SOFT SKILLS

GRADO DI AUTONOMIA NEGLI SPOSTAMENTI

- Auto a disposizione
- scooter/moto
- bicicletta
- Mezzi pubblici

SITUAZIONE ABITATIVA

_____ centro _____ di _____ accoglienza _____ (*specificare _____ tipologia*):

alloggio autonomo:

affitto regolare senza contratto sub-affitto/coabitazione con altri

in occupazione _____ altro _____ (*specificare*)

CAPACITÀ DI SPESA PER ABITAZIONE

- < 250 EURO
- TRA 250 e 350 EURO
- TRA 350 e 500 EURO
- > 500 EURO

SITUAZIONE FINANZIARIA

- NESSUN MUTUO O FINANZIAMENTO
- MUTUO PER LA CASA

FINANZIAMENTI ATTIVI PER EURO _____

SOVRAINDEBITAMENTO

OPINIONE COMPLESSIVA SUL LUOGO IN CUI VIVE

Positiva

Neutra

Negativa

LUOGO DI TRASFERIMENTO

NAZIONE: _____

REGIONE: _____

CITTÀ: _____

MOTIVAZIONE AL TRASFERIMENTO

Contratto di lavoro

Promessa di un contratto ancora non formalizzata

Motivi di famiglia (ricongiungimento, etc.)

Presenza di amici/reti della comunità

Nulla di concreto ma ricerca di nuove opportunità

Mancanza di lavoro

Mancanza di reti

SITUAZIONE NEL CONTESTO TERRITORIALE DI DESTINAZIONE INTERVENTI DA PORRE IN ESSERE PER REALIZZARE IL PROGETTO DI MOBILITÀ GEOGRAFICA

PRESENZA DI RETI FAMILIARI/AMICALI

Sì No

Tipo di rete:

interna alla comunità

esterna

Specificare (possibile indicare più opzioni):

- Parenti
- Amici
- Vicini di casa
- Conoscenti
- Associazioni/parrocchia/Servizio Pubblico

AUTONOMIA ABITATIVA

- nessuna
- alloggio autonomo:
 - affitto regolare
 - senza contratto
 - sub-affitto/coabitazione con altri
- altro (specificare) _____

INCLUSIONE LAVORATIVA

- ESISTENZA DI UN'OPPORTUNITÀ DI LAVORO:
 - SI
 - NO
- DISPONIBILITÀ AD UN PERCORSO DI INCLUSIONE LAVORATIVA
- DISPONIBILITÀ A LAVORO STAGIONALE / FLESSIBILE
- SETTORE LAVORATIVO PREFERITO: _____
- MANSIONI LAVORATIVE PREFERITE: _____
- NECESSITÀ DI STESURA CV
 - SI
 - NO

SERVIZI DI WELFARE

- Iscrizione anagrafica/cambio di residenza
- Iscrizione al SSN, scelta medico di base (ev. pediatra)
- Supporto da parte dei servizi sociali comunali
- Inserimento scolastico minori
- Servizio di baby-sitting
- Altro _____ (specificare):

AUTONOMIA NEGLI SOPOSTAMENTI

- Auto a disposizione
- scooter/moto
- bicicletta
- Mezzi pubblici

INSERIMENTO FORMATIVO

- DISPONIBILITÀ AD UN PERCORSO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE
- DISPONIBILITÀ A STAGE/TIROCCINIO
- ISCRIZIONE UNIVERSITÀ
- Altro

(specificare):

INSERIMENTO SOCIALE

- Orientamento/accompagnamento ai servizi del territorio
- Costruzione di reti sociali/amicali – attivazione della comunità locale
- Iscrizione/partecipazione ad attività sportive, culturali e/o di volontariato

INTERVENTI DA PORRE IN ESSERE A FAVORE DI EVENTUALI FAMILIARI DEL DESTINATARIO

- Coniuge/convivente
- Figlio/a minore Figlio/a maggiorenne
- Altro (genitore anziano, fratello/sorella)

INCLUSIONE LAVORATIVA

- ESISTENZA DI UN'OPPORTUNITÀ DI LAVORO:
 - SI NO
- DISPONIBILITÀ AD UN PERCORSO DI INCLUSIONE LAVORATIVA
- DISPONIBILITÀ A LAVORO STAGIONALE / FLESSIBILE
- SETTORE LAVORATIVO PREFERITO: _____
- MANSIONI LAVORATIVE PREFERITE: _____
- NECESSITÀ DI STESURA CV
 - SI NO

SERVIZI DI WELFARE

- Iscrizione anagrafica/cambio di residenza
- Iscrizione al SSN, scelta medico di base (ev. pediatra)
- Supporto da parte dei servizi sociali comunali
- Inserimento scolastico minori
- Servizio di baby-sitting

Altro (specificare):

AUTONOMIA NEGLI SOPOSTAMENTI

- Auto a disposizione
- scooter/moto
- bicicletta
- Mezzi pubblici

INSERIMENTO SCOLASTICO/FORMATIVO

- DISPONIBILITÀ AD UN PERCORSO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE
- DISPONIBILITÀ A STAGE/TIROCCINIO

Altro (specificare):

INSERIMENTO SOCIALE

- Orientamento/accompagnamento ai servizi del territorio
 - Costruzione di reti sociali/amicali – attivazione della comunità locale
 - Iscrizione/partecipazione ad attività sportive, culturali e/o di volontariato
-

SINTESI COMPLESSIVA DEI SERVIZI RICHIESTI

- Informazione
- Orientamento ai servizi sociali
- Supporto socio-sanitario
- Servizi per l'autonomia alloggiativa
- Orientamento al lavoro e sostegno all'occupabilità
- Formazione linguistica
- Supporto all'inserimento scolastico

Attività di socializzazione

** per il dettaglio delle misure e degli interventi da attivare si rimanda al Piano Individuale di Intervento*

RISORSE ATTIVABILI DA PARTE DEL PROGETTO

Non ci sono realtà già conosciute con cui collaborare

Esistenza di un Partner operativo del Progetto FN2 (*specificare*):

Esistenza di stakeholder locali, associazioni etc. con cui collaborare (*specificare*):

Possibilità di sinergie con altre progettualità presenti sul territorio (*specificare*):

Le risorse umane attivabili nel luogo di destinazione hanno già le competenze professionali richieste

Le risorse umane attivabili nel luogo di destinazione hanno bisogno di una formazione specifica

Note finali

VALUTAZIONE DEL PERCORSO DI MOBILITA' GEOGRAFICA

Raggiungimento degli Obiettivi del Progetto di mobilità geografica

Obiettivi a breve termine (0-3 mesi)		Esito positivo	Esito negativo
<i>Area lavoro</i>			
<i>Area casa</i>			
<i>Area socialità</i>			

Obiettivi a medio termine (3 - 6 mesi)		Esito positivo	Esito negativo
<i>Area lavoro</i>			
<i>Area casa</i>			
<i>Area socialità</i>			

Obiettivi a lungo termine (6 - 12 mesi)		Esito positivo	Esito negativo
<i>Area lavoro</i>			
<i>Area casa</i>			
<i>Area socialità</i>			

SCHEDE DI GRADIMENTO PARTECIPANTI

SOGGETTO OUTGOING

Nominativo/Ruolo compilatore	
ID Destinatario del percorso	
Città di partenza	
Città di arrivo	

- Da dove è pervenuta la segnalazione per la presa in carico del/la destinatario/a nell'Azione di mobilità geografica?
 - Accesso spontaneo
 - Centro di accoglienza SAI/CAS
 - Altro ente del territorio (*specificare*): _____
- Come trovate lo strumento per la profilazione dei bisogni della persona/e candidata/e all'inserimento nell'Azione di mobilità geografica?
 - di facile lettura e compilazione
 - troppo complesso, non è stato facile compilarlo in ogni sua parte
- Ritenete che vi siano delle parti da modificare/integrare?
 - Sì No
 - Se sì, quali? _____
- Avete avuto difficoltà a individuare/contattare il soggetto Incoming?
 - Sì No
 - Se sì, quali? _____
- In generale, come valutate il rapporto con il soggetto incoming?
 - il soggetto incoming ha dato massima disponibilità a collaborare
 - il soggetto incoming ha potuto dare una disponibilità limitata a collaborare
 - Specificare motivazioni:* _____
 - il rapporto con il soggetto incoming si è rilevato problematico
 - Specificare motivazioni:* _____

- Come valutate la reazione dei destinatari alla proposta di inserimento nell’Azione di mobilità geografica?
 - la/e persona/e ha/hanno colto la proposta come un’opportunità per avere un sostegno a 360° al proprio progetto di trasferimento in un’altra città/regione
 - la/e persona/e è/sono stata/e attratta dall’opportunità di ricevere un aiuto dal soggetto incoming nella costruzione di una rete di supporto nel territorio di destinazione
 - la/e persona/e è/sono stata/e attratte soprattutto dalla possibilità di ricevere un contributo economico al proprio progetto di trasferimento in un’altra città/regione
 - la/e persona/e si sono adeguate alla proposta di inserimento nell’Azione di mobilità geografica senza un’adesione pienamente consapevole

SOGGETTO INCOMING

Nominativo/Ruolo compilatore	
ID Destinatario del percorso	
Città di partenza	
Città di arrivo	

- La descrizione dei bisogni nello strumento di profilazione del/della destinatario/a in mobilità è stata coerente con quanto evidenziato dopo il suo/loro arrivo?
 - Sì No

Se no, quali gli aspetti emersi solo dopo l’arrivo nel territorio di destinazione del/le persona/e?

- Come valutate l’attivazione della/ persona/e in mobilità nel vostro territorio?
 - la/e persona/e si è/si sono resa/e autonoma/e in breve tempo (< 3 mesi)
 - la/e persona/e ha/hanno avuto bisogno di essere accompagnata/e per un periodo medio-lungo (> 3-6 mesi)
 - la/e persona/e ha/hanno dimostrato scarsa autonomia nell’attivazione personale richiedendo un lungo periodo di accompagnamento (> 6 mesi)
 - altro (specificare) _____
- Durante lo sviluppo del percorso di mobilità avete avuto costanti contatti con il soggetto outgoing?
 - Sì No

Se no, quali sono stati i motivi della mancanza di co-programmazione del percorso con il soggetto outgoing?

- Dopo l’arrivo della/delle persone in mobilità vi sono stati contatti con il soggetto outgoing?
 - Sì No

Se no, quali sono stati i motivi della mancanza di condivisione del percorso di inclusione in loco con il soggetto outgoing?

- In generale, come valutate il rapporto con il soggetto outgoing?

il soggetto outgoing ha dato massima disponibilità a collaborare

il soggetto outgoing ha potuto dare una disponibilità limitata a collaborare

Specificare motivazioni: _____

il rapporto con il soggetto outgoing si è rilevato problematico

Specificare motivazioni: _____

- In che area di bisogno della/delle persona/e in mobilità avete avuto maggiori difficoltà? (*possibili risposte multiple*)

Non abbiamo incontrato alcuna difficoltà

Casa

Lavoro

Socialità

Specificare le difficoltà incontrate nell'area indicata:

- Avete avuto difficoltà nel rapporto con i soggetti pubblici per l'inserimento della/delle persona/e in mobilità?

Sì No

Se sì, con quale/i soggetto/i? _____

Di che tipo? _____

- Avete avuto difficoltà ad attivare dei volontari per l'integrazione della/delle persona/e in mobilità?

Sì No

Se sì, di che tipo? _____

- La mobilità geografica è stata occasione per ampliare la vostra rete territoriale? (*possibili risposte multiple*)

Sì In termini di nuovi volontari coinvolti

Sì In termini di nuovi rapporti di collaborazione con gli enti territoriali

Sì In termini di individuazione di nuove risorse territoriali (alloggio, lavoro etc.)

No abbiamo utilizzato la rete territoriale esistente

- Trovate differenze tra il processo di Mobilità geografica e la vostra normale attività d'integrazione dei migranti?

Sì No

Se sì, in che termini è diversa?

- Ritenete la Mobilità geografica uno strumento interessante?

Sì No

Se sì, quale è il valore aggiunto di questo strumento?

Se no, perché ritenete lo strumento non interessante/utile?

- Sareste interessati a ripetere l'esperienza in futuro?

Sì No

Perché? _____

- Ritenete interessante la creazione di una rete nazionale per la Mobilità?

Sì No

Perché? _____

VOLONTARI

Nominativo compilatore	
Città/luogo di compilazione	

- Da chi siete stati coinvolti nel percorso di mobilità geografica della/e persona/e?
-

- Conosceva già il soggetto/l'ente che vi ha coinvolto?

sì, già ci collaboravo attivamente

sì, lo conoscevo già

no, non lo conoscevo

- In che misura la Comunità, intesa come il quartiere/paese in cui avete lavorato per integrare la persona/e, ha risposto alle vostre sollecitazioni?

la comunità ha risposto positivamente

la comunità ha avuto qualche resistenza iniziale, superata una volta conosciuta/e la/e persona /e

la comunità non si è lasciata coinvolgere nel percorso di inclusione della/e persona /e

altro (specificare) _____

- Con quale/i soggetto/i è stato più facile rapportarvi? *(possibili risposte multiple)*
 - Servizio Sociale del Comune
 - Anagrafe
 - Scuola
 - Servizi sanitari
 - Imprese
 - Altri soggetti:
- Con quale soggetto/i avete avuto più difficoltà di rapporto? *(possibili risposte multiple)*
 - Servizio Sociale del Comune
 - Anagrafe
 - Scuola
 - Servizi sanitari
 - Imprese
 - Altri soggetti:

Specificare le difficoltà incontrate con il/i soggetto/i indicato/i:

- Trovate che ci siano delle differenze tra le attività svolte a supporto del percorso di mobilità geografica e la normale attività di supporto alle persone che già svolgete?
 - Sì No
 - Se sì, di che tipo? _____
- Ritenete la Mobilità geografica uno strumento interessante?
 - Sì No
 - Perché? _____
- Pensate che la Mobilità Geografica possa avere un qualche impatto sulla comunità in cui vivete e lavorate?
 - Sì No
 - Se sì, di che tipo? _____
 - Se no, perché? _____

DESTINATARIO

Destinatario del percorso	
Città di partenza	
Città di arrivo	

- Ritenete che la partecipazione all’Azione di Mobilità Geografica vi abbia dato dei benefici?
 Sì No
Se sì, di che tipo? _____
Se no, perché? _____
- Complessivamente che valutazione date all’Azione di Mobilità Geografica?
 è stata molto positiva: senza avrei avuto difficoltà ad inserirmi nel nuovo contesto territoriale
 mi ha aiutato solo in parte ad inserirmi nel nuovo contesto territoriale
 non ha aggiunto valore al mio percorso di mobilità e inclusione in un nuovo territorio
- Avete avuto difficoltà nel rapporto con chi vi ha supportato nella vostra nuova realtà?
 Sì No
Se sì, di che tipo? _____
- Le informazioni che avete ricevuto in fase di partenza corrispondevano alla realtà che avete trovato?
 Sì No
In cosa differivano? _____
- Il supporto che avete ricevuto nel vostro percorso di mobilità geografica corrisponde a quello che vi aspettavate?
 Sì No
In cosa differiva? _____
- Raccomandereste la Mobilità Geografica ai vostri parenti/amici/conoscenti?
 Sì No
Perché? _____

seconda edizione

fra noi

franoi.org



PROGETTO FRA NOI Capofila CONSORZIO COMMUNITAS
Viale Sarca 336/F - Edificio 16 - 20126 Milano segreteria@franoi.org



**FONDO ASILO, MIGRAZIONE E
INTEGRAZIONE (FAMI) 2014 - 2020**



fra noi
SECONDA EDIZIONE

Obiettivo Specifico 1.Asilo Obiettivo nazionale ON 1 - lett c) - Potenziamento del sistema di 1° e 2° accoglienza
Avviso Realizzazione di percorsi individuali per l'autonomia socio-economica Prog. 3367 - CUP:D49E20000400005